



V° CPO

**LA NOSTRA PRESENZA PROFETICA NEL MONDO
Garibaldi, 1987**

© Copyright by:
Curia Generale dei Frati Minori Cappuccini
Via Piemonte, 70
00187 Roma
ITALIA

tel. +39 06 420 11 710
fax. +39 06 48 28 267
www.ofmcap.org

Ufficio delle Comunicazioni OFMCap
info@ofmcap.org
Roma, A.D. 2016

Sommario

V° CONSIGLIO PLENARIO DELL'ORDINE LA NOSTRA PRESENZA PROFETICA NEL MONDO

Garibaldi, 1987	5
PRESENTAZIONE	5
INTRODUZIONE	7
CAPITOLO I° LA CONTEMPLAZIONE NELLA NOSTRA VITA ED ATTIVITÀ' APOSTOLICA	9
A. I NUOVI CONTESTI DELLA CONTEMPLAZIONE.....	9
B. CARATTERISTICHE DELLA NOSTRA CONTEMPLAZIONE	10
C. SCELTE OPERATIVE.....	12
CAPITOLO II° IL DONO E L'IMPEGNO DELLA FRATERNITÀ	14
A. DIGNITÀ, UGUAGLIANZA, SOLIDARIETÀ NEL CONTESTO ODIERNO.....	14
B. DALL'INDIVIDUALISMO ALLA TESTIMONIANZA PROFETICA DELLA FRATERNITÀ.....	15
C. ORIENTAMENTI OPERATIVI.....	17
CAPITOLO III° LA NOSTRA VITA DI POVERTÀ E MINORITÀ TRA I POVERI.....	20
A. ESAME DELLA SITUAZIONE ODIERNA	20
B. NOTE CARATTERISTICHE DELLA NOSTRA POVERTÀ-MINORITÀ.....	21
C. ALCUNE PISTE OPERATIVE.....	22
CAPITOLO IV° LA NOSTRA ATTIVITÀ APOSTOLICA.....	24
A. L'EVANGELIZZAZIONE IN UN MONDO IN TRASFORMAZIONE	24
B. GIUDIZIO E VALUTAZIONE	26
C. INVITO ALL'AZIONE E SCELTE OPERATIVE	27
CAPITOLO V° IL NOSTRO ANNUNCIO DELLA GIUSTIZIA, DELLA PACE E DEL RISPETTO ALLA NATURA.....	31
A. ANALISI DELLA SITUAZIONE ODIERNA.....	31
I. SEGNI DI MORTE E DI VITA IN QUESTO MONDO.....	31
II. LA CHIESA: OMBRE E LUCI	34
III. LA NOSTRA FRATERNITÀ CAPPUCCINA - OMBRE E LUCI.....	35
B. CRITERI E MOTIVI PER LE NOSTRE SCELTE.....	35
C. PISTE CONCRETE D'AZIONE	37
CONCLUSIONE	40

**V° CONSIGLIO PLENARIO DELL'ORDINE
LA NOSTRA PRESENZA PROFETICA NEL MONDO
Garibaldi, 1987**

PRESENTAZIONE

Carissimi fratelli,

soltanto ora possiamo presentarvi il Documento del V CPO "**La nostra presenza profetica nel mondo: vita e attività apostolica**".

Da diversi mesi lo state attendendo. Il Documento è stato rivisto prima di tutto da una Commissione di redazione.

E noi, per approvarlo, abbiamo voluto aspettare una riunione plenaria del Definitorio. Cosa che, a causa di molteplici impegni di servizio all'Ordine, non è stata possibile che in questi giorni.

Innanzitutto vogliamo sottolineare un aspetto del valore del Documento: **esso non è che una piccola parte di un grande lavoro nel quale si sono impegnate per circa tre anni le nostre fraternità e nel quale saranno impegnate ancora per anni, con un frutto che ci auguriamo duraturo per l'Ordine.** In questo senso il Documento raccoglie solo ciò che i delegati di tutte le Conferenze e il Definitorio generale hanno percepito ed espresso nell'indimenticabile incontro del settembre 1986 in Brasile. Da questo punto di vista siamo coscienti che stiamo presentando ai nostri confratelli un lavoro limitato e imperfetto.

Ma ora noi lo assumiamo egualmente e lo consegniamo a tutti e a ciascuno dei nostri fratelli affinché facciano profitto delle sue ispirazioni e si sentano stimolati anche dai suoi limiti a proseguire nella ricerca e nel cammino. Desideriamo rendervi partecipi di una nostra convinzione: **che i Consigli Plenari hanno avuto un ruolo importante nella nostra storia recente.** Essi sono stati uno strumento nuovo, per mezzo del quale abbiamo potuto ascoltare le idee e i sentimenti dei frati di tutto il mondo in maniera nuova, fraterna ed efficace.

Il nostro Ordine, nella vita e negli scritti, a cominciare dalle Costituzioni, non sarebbe, quello che oggi è senza il crescente movimento e fermento che siamo stati in grado di cogliere a Quito, Taizè, Mattli, Roma e ora a Garibaldi.

Una delle idee principali di lavoro fin dall'inizio della preparazione del V CPO è stata quella di ascoltare e anzi "**provocare**" i frati senza prefissare schemi e metodi e senza chiudere porte.

Siamo rimasti sorpresi di ciò che si è manifestato e siamo certi che tutto non si è manifestato. Lo Spirito Santo, ci sembra, stia facendo delle cose bellissime per i nostri fratelli nell'Ordine dappertutto nel mondo.

E tale constatazione è grandemente confortante. Per questo la nostra parola fraterna è ora una richiesta insistente che i nostri fratelli, in tutte le parti, aiutati da questo Documento, continuino il loro impegno per fare della nostra vita una testimonianza evangelica. È

necessario quindi, fra l'altro, studiare e approfondire il documento stesso con incontri, riunioni, scritti, ecc. Terminiamo con le parole esortative e benedicensi rivolte dal nostro Serafico Padre "**Al Capitolo generale e a tutti i frati**" (vv. 7- 10,12.61):

"Obbedite alla voce del Figlio di Dio.

Custodite nelle profondità di tutto il vostro cuore i suoi precetti e adempite perfettamente i suoi consigli.

Lodatelo... perché vi mando per il mondo intero affinché testimoniare la sua voce con la parola e con le opere.

Il Signore Dio si offre per voi come per dei figli.

E voi che farete queste cose siate benedetti dal Signore e il Signore sia in eterno con voi. Amen".(FF 216.232).

Roma, *Festa della Presentazione del Signore,*
2 febbraio 1987

Fr. Flavio Roberto Carraro, *Ministro generale*
Fr. Francisco Iglesias, *Vicario generale*
Fr. Claude Ollukaren, *Definitore generale*
Fr. Jose Carlos C. Pedroso, *Definitore generale*
Fr. Viktrizius Veith, *Definitore generale*
Fr. Jacques Belanger, *Definitore generale*
Fr. Pacificus Dydicz, *Definitore generale*
Fr. John Corriveau, *Definitore generale*
Fr. Teodosio Mannucci, *Definitore generale*

INTRODUZIONE

Questo V CPO deve la sua prima ispirazione al Capitolo Generale del 1982, il quale avvertì la necessità di approfondire il tema del nostro apostolato. 1

Il Definitorio generale, mandando ad esecuzione il voto del Capitolo generale, ha voluto precisare il senso del contenuto di tale proposito, e così con il titolo "La nostra presenza profetica nel mondo: vita ed attività apostolica" ci ha ricordato l'inscindibile "unità" tra la vita e l'azione, e che esse devono essere viste in chiave 'profetica' con sincero impegno di vita e con grande apertura al futuro. 2

Tutto l'Ordine è stato consultato per più di due anni e una commissione ha preparato questo CPO, elaborando le risposte pervenute e offrendo piste di riflessione e strumenti di lavoro. 3

Dobbiamo ringraziare con fraterno affetto tutti i fratelli dell'Ordine per la ricchezza dei contributi offerti in vista del lavoro del Consiglio Plenario e per la stesura di questo Documento.

I delegati nella celebrazione del CPO hanno subito avvertito, anche per i dati pervenuti dalle Conferenze e letti in apertura dei lavori, quali profonde trasformazioni siano in atto, con sfumature diverse, in tutte le fraternità dell'Ordine. Trasformazioni che ci interpellano fortemente, ci sfidano ed esigono da noi delle risposte.

Chi siamo veramente? In che rapporto stanno la nostra vita e la nostra attività con questo mondo che cambia con tanta rapidità? Come andare incontro al grido crescente dei poveri, degli sfruttati, degli oppressi? Questi ed altri interrogativi ci hanno fatto capire subito che la nostra vita non può rimanere più sui binari in cui corre attualmente; è troppo il divario, spesso, tra il nostro modo di vivere e questo mondo di dolore.

In pari tempo ci è apparso con grande evidenza come la pluriformità nell'Ordine sia un dato di fatto, non solo nell'aspetto esteriore, ma per la visione della vita e del nostro inserimento nel mondo.

Per questo il CPO, pur essendo partito con l'idea di affrontare il tema dell'apostolato nel mondo di oggi, avvertì la necessità di discutere sul significato globale di tutta la nostra vita. Così la tematica dell'apostolato ha coinvolto tutti i valori fondamentali del nostro carisma. 4

Questo potrà sembrare una semplice continuazione della impostazione tradizionale, insufficiente di fronte ai mutamenti in atto, ma la dinamica interna e il contenuto delle nostre riflessioni ci rimandava agli impegni presenti e futuri di una presenza profetica. Tramite il nostro itinerario metodologico - vedere, giudicare, agire - siamo arrivati a ripensare e riordinare i valori fondamentali della nostra vita, dando anche nuove indicazioni pratiche per la loro attuazione. Abbiamo anche capito che il termine di "profetica" che avevamo dato alla nostra vita, non era affatto una bandiera da sventolare, ma un ideale da incarnare, se volevamo ancora essere "pietre vive" nella costruzione del Regno di Dio. Così è nato anche il desiderio che il Documento da presentare ai fratelli fosse eminentemente pastorale, senza eccessive preoccupazioni tecniche o giuridiche.

Avvertiamo, ormai, che il nostro futuro è legato alla capacità che sapremo esplicitare nel convertirci e nel rendere veramente "profetica" la nostra presenza nel mondo. L'ambiente in cui si è svolto il CPO ci ha aiutato molto, sia per renderci conto delle grandi contraddizioni della vita (come, per esempio, povertà che rasenta la morte, e grande ricchezza), sia per capire

quanto siano preziosi certi valori, offerti con semplicità e amore. Infatti, non solo abbiamo trovato grande ospitalità donata col sorriso ed una perfetta organizzazione, ma abbiamo visto vari confratelli che già condividono coi più poveri la loro vita e tengono viva la speranza, pregando e lottando con loro. 5

Questo Documento vorrebbe essere anche uno strumento per il lavoro susseguente di aggiornamento profetico della nostra vita ed attività apostolica nel mondo.

CAPITOLO I° LA CONTEMPLAZIONE NELLA NOSTRA VITA ED ATTIVITÀ' APOSTOLICA

IMPORTANZA DELLA CONTEMPLAZIONE

1. La nostra presenza nel mondo e nella Chiesa esige quale elemento fondamentale la contemplazione. Questa è come un itinerario di interiorizzazione progressiva, un ritorno al "luogo del cuore" che è "il luogo di Dio", un'intuizione dell'Assoluto che illumina tutta la realtà⁶.

La contemplazione è una esperienza essenzialmente personale che promana dall'intimo dell'essere umano, il quale si confronta con il mistero di Dio. Per questo ogni linguaggio diventa inadeguato per esprimere la sua ineffabile ricchezza⁷.

Messi dinanzi alla nostra vocazione profetica e apostolica, noi sentiamo l'esigente richiamo a questa dimensione contemplativa propria del nostro carisma francescano: vivendo in intimità con Dio e contemplando nell'uomo l'immagine del Figlio, diventiamo apostoli di Cristo⁸.

CONTRIBUTO DEL V CPO

2. Il nostro Ordine ha celebrato nel 1973 a Taizè un CPO sulla preghiera ed ha elaborato un ricco capitolo sullo stesso argomento nelle Costituzioni. Il V CPO intende anzitutto sottolineare alcuni aspetti essenziali della contemplazione per la nostra vita ed attività⁹.

A. I NUOVI CONTESTI DELLA CONTEMPLAZIONE

CONTRIBUTO E PERICOLI DEI NUOVI CONTESTI

3. Constatiamo nel mondo di oggi che lo sviluppo in tutti i suoi ambiti, ha recato molti benefici all'umanità: l'elevazione della cultura, rapporti interpersonali più profondi, potenziamento delle nostre capacità, comunicazioni più facili, un livello migliore di vita, ecc. Questa evoluzione ha contribuito a sviluppare il livello affettivo, la capacità intuitiva, un senso critico più maturo e una apertura più consapevole verso la verità. I mezzi di comunicazione hanno allargato gli orizzonti delle nostre conoscenze contribuendo ad una visione più globale della vita.

Tuttavia, vediamo in tale sviluppo anche dei pericoli, come: rapporti interpersonali più superficiali, la mancanza di spazi di silenzio, l'incomunicabilità, la chiusura nell'immanenza, il perdersi nelle cose materiali e nel consumismo, e - a livello più strutturale - la manipolazione dei mezzi di comunicazione da parte delle forze politiche ed economiche che propongono pseudo-valori¹⁰.

Però scopriamo in pari tempo che cresce nell'uomo il bisogno del mistero e della trascendenza. Il senso diffuso dell'angoscia e dello smarrimento genera una ricerca di abbandono totale nel mistero di Dio. Ne consegue una esperienza che è frutto soprattutto

dell'intuizione e spinge ad un'unione affetti va con Dio, vissuta nei rapporti interpersonali comunitari.

Molti cercano altre forme dell'incontro con Dio: elementi spirituali e forme di preghiera dell'Oriente penetrano nell'Occidente [11](#).

FENOMENI POSITIVI E NEGATIVI

4. Anche nella Chiesa e nell'Ordine riscontriamo fenomeni negativi e positivi, che riguardano la contemplazione.

La dissipazione interiore, che cerca una compensazione nell'attivismo, compromette seriamente da una parte l'esperienza di Dio nella preghiera e nell'ascolto della Parola e dall'altra il dialogo spirituale con i confratelli. Ne consegue l'incapacità "di essere degli oranti" e tanto meno degli esperti che iniziano ed accompagnano gli altri alla preghiera.

Talvolta i metodi tradizionali non sono più sentiti come adatti alle esigenze dell'uomo di oggi. Assi stiamo con gioia al sorgere di molte forme nuove, che cercano di rispondere all'esigenza dell'uomo verso la Trascendenza: oasi e centri di spiritualità, nuovo eremitismo, apertura della vita contemplati va ai laici.

Molti frati stanno riscoprendo l'esperienza della contemplazione come esigenza vitale, come un ambito spirituale che nutre l'attività e la vita fraterna. Centri di spiritualità francescana cercano di armonizzare l'aspetto contemplativo con quello attivo.

Ciò potrebbe preludere ad una nuova primavera contemplativa nell'Ordine [12](#).

B. CARATTERISTICHE DELLA NOSTRA CONTEMPLAZIONE

ESIGENZA INNATA

5. La contemplazione è un'esigenza innata nell'uomo, la quale si manifesta nelle varie e ricche tradizioni delle grandi religioni. Le sue caratteristiche sono:

- Un modo di vivere intuendo e sperimentando il mistero di Dio e percependo l'unità del Creatore con il creato;
- una visione e valutazione globale delle realtà che promanano dall'esperienza della presenza di Dio in cui siamo, viviamo e ci muoviamo (Atti 17,28);
- un cammino personale e comunitario che è regolato dalle leggi della dinamica umana e religiosa;
- un itinerario che conosce momenti sublimi, ma anche stadi critici come l'aridità spirituale, la ricerca di compensazioni, la fuga dalla realtà, la ricerca dello straordinario, ecc.;
- un processo che ha bisogno di una disciplina, di un metodo e di un sicuro accompagnamento;
- la contemplazione è un elemento essenziale di ogni esperienza religiosa [13](#).

CONTEMPLAZIONE CRISTIANA

6. Nella contemplazione cristiana sono stati messi in evidenza i seguenti aspetti essenziali:

- è un dono dello Spirito che prega in noi con gemiti inesprimibili (Rm 8,26) nell'attesa della rivelazione dei figli di Dio (Rm 8,19) che ci fa ripetere "Abba-Padre" (Rm 8,15; Gal 4,6)[14](#). Lo stesso Spi rito ci illumina per riconoscere in ogni uomo che incontriamo il «*fratello*» - «*la sorella*»;
- è stata descritta come dialogo con la SS. Trinità[15](#) che inabita in noi; come adorazione del Padre in spirito e verità (Gv 4,23);
- è un modo di entrare nell'alleanza personale e comunitaria offerta da Dio agli uomini, per il compimento del suo progetto di amore che si realizza nell'Incarnazione del Figlio, il quale è venuto perché tutti abbiano la vita nella sua pienezza (cfr. Gv 10,10)[16](#) Così la contemplazione ci rende capaci anche di lottare per la giustizia e di accettare persecuzioni;
- la contemplazione come vita dell'alleanza con Dio si esprime e si nutre attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione dell'Eucaristia e l'amore verso i fratelli; [18](#)
- è un dono di discernimento profetico, per cui il contemplativo è capace di vedere la mano di Dio nella storia e di percepirne dall'interno l'evoluzione alla luce della Parola rivelata, e pertanto diventa capace di essere protagonista della stessa storia secondo i disegni di Dio; [19](#)
- è una esperienza graduale della verità che ci libera dalle illusioni, soprattutto dalle false "verità", come quelle pronunciate dalle forze politiche ed economiche, che cercano di trasformarci affinché serviamo ai loro scopi [20](#).

CONTEMPLAZIONE DI S. FRANCESCO

7. La contemplazione di S. Francesco, ispiratrice della nostra contemplazione, si caratterizza così:

- S. Francesco[21](#) scopre l'amore di Dio nel Cristo povero e crocefisso di San Damiano, nell'abbracciò del lebbroso, nella Sacra Scrittura e nella Eucarestia. Così l'amore a Cristo, povero e crocefisso, lo porta ad amare gli uomini, soprattutto i più poveri e sofferenti. Pertanto Dio è visto e contemplato all'interno delle realtà umane; in esse si rivela la sua trascendenza;
- san Francesco ha scoperto il piano di Dio nella contemplazione e ha voluto partecipare pienamente all'amore di Cristo per l'uomo, annunciando la buona novella della speranza e della pace attraverso la conversione[22](#). Tutta la sua attività è nutrita da un'alta contemplazione;
- san Francesco vive la mistica della lode di Dio in un contesto di immersione nel creato[23](#). Per lui tutta la creazione canta la gloria di Dio. Da ciò prende forza il suo messaggio di una fratellanza universale tra gli uomini e con tutto il creato;
- san Francesco incontra Dio nella contemplazione attraverso una via intuitiva e affettiva, ripresa poi dalla tradizione cappuccina, per la quale pregare è parlare a Dio con il cuore (Cost. 53,6)[24](#). Si tratta di una via accessibile a tutti. La prima produzione letteraria dei Cappuccini ha riguardato quasi esclusivamente trattati dell'orazione contemplativa, come continuazione della loro predicazione evangelica popolare[25](#).

CONDIZIONI PER LA CONTEMPLAZIONE PROFETICA

8. La nostra contemplazione francescano-cappuccina sarà profetica e corrisponderà alle esigenze degli uomini di oggi a condizione che:

- prosegua la sana tradizione cappuccina, con l'arricchimento creativo delle nuove forme che stanno sorgendo da varie parti; [27](#)
- sia coltivata personalmente e comunitariamente e sia aperta al dialogo con i fratelli e all'apporto degli altri uomini, perché questi rapporti interpersonali arricchiscono la propria esperienza; [28](#)
- sia basata sulla consapevolezza della nostra radicale povertà di creature umane [26](#). Questa consapevolezza è il primo passo della nostra ascesa verso Dio: riconoscendo la propria miseria e necessità, ricorriamo al maestro divino (cfr. Bonaventura, *Itinerarium mentis in Deum*; (Brev. p.4, c.4.);
- sia umile e semplice, praticabile da tutti, e capace di trasformare le gioie e le sofferenze della vita quotidiana nell'intima unione con Dio; sia affettiva e spontanea, come espressione del cuore che si dilata verso Dio, verso i fratelli e verso tutto il creato;
- sia capace di condurci ad una povertà reale e all'inserimento tra i poveri; sia aperta ai poveri e ai crocifissi del nostro tempo, cercando di imparare da loro e di essere solidali con loro;
- porti nella celebrazione eucaristica i problemi attuali, come partecipazione al mistero della morte e risurrezione di Gesù, tenendo presenti le radici culturali dei diversi popoli [2930](#).

C. SCELTE OPERATIVE

MEZZI PRATICI

9. È necessario offrire ai frati i mezzi pratici per favorire l'incontro con Dio nella loro interiorità e nelle realtà che li circondano. Pertanto dobbiamo:

- attuare una formazione permanente alla contemplazione, usufruendo anche dei risultati delle nuove e sane ricerche psicologiche;
- preparare formatori e guide spirituali;
- organizzare la vita personale e comunitaria in modo che la dimensione contemplativa sia promossa non solo in determinate ore, ma come impegno fondamentale della nostra esistenza; [32](#)
- procurare e difendere un ambito con tempi e spazi di silenzio [3133](#).

ITINERARIO CONTEMPLATIVO

10. Dobbiamo riscoprire forme tradizionali valide dell'itinerario contemplativo, rinnovate con una coscienza e dimensione di solidarietà sociale (digiuni, veglie, pellegrinaggi, ecc.) [34](#).

CASE DI PREGHIERA

11. Dobbiamo promuovere le case di preghiera e i romitori per animare la nostra vita contemplativa (Cost. 56,1) e per aiutare coloro che si incamminano verso una contemplazione adattata alle diverse condizioni [35](#).

FRATERNITÀ APERTE

12. Occorre coltivare l'accoglienza nelle nostre comunità, che siano aperte a chi vuole, individualmente o in gruppi, partecipare alla vita dei frati e orientarsi verso la spiritualità francescana³⁶.

CENTRI CONTEMPLATIVI

13. È bene favorire, specialmente nelle grandi città, anche la collaborazione con altri religiosi e religiose, centri contemplativi e luoghi di incontro umano e religioso³⁷.

INCONTRI

14. Per favorire la vita di contemplazione nell'Ordine, è utile organizzare degli incontri nei quali fratelli di diverse culture possano comunicarsi le loro esperienze ed aiutarsi ad avanzare su questo difficile cammino³⁸.

CAPITOLO II° IL DONO E L'IMPEGNO DELLA FRATERNITÀ

FRATERNITÀ UNIVERSALE

15. Nella ricerca su base mondiale di una più intensa comunità e nello sforzo particolare da parte nostra di testimoniare la fraternità, scopriamo sempre tre elementi in relazione tra loro: la fondamentale dignità di tutte le persone realizzata nella libertà, la loro fondamentale uguaglianza e la necessaria solidarietà tra di loro.

In tutte queste dimensioni riconosciamo un dono di Dio che ci impegna a creare una sola famiglia. La nostra fraternità è chiamata a testimoniare questa tendenza universale e a facilitare la sua espressione. Questo dono e questo impegno per noi sono stati fortemente evidenziati quando i capitolari del 1968 hanno dato al tema "**Fraternità**" particolare importanza come valore fondamentale nel Cap. VI delle nostre Costituzioni³⁹.

A. DIGNITÀ, UGUAGLIANZA, SOLIDARIETÀ NEL CONTESTO ODIERNO

DIGNITÀ UMANA INVIOLABILE

16. Le relazioni umane e sociali sono basate sull'inviolabile dignità di ogni persona, realizzata nella libertà. Tutte le istituzioni e l'ordine sociale stesso devono basarsi su questo principio. Di conseguenza le persone devono essere poste al di sopra delle strutture.

Nonostante ciò noi ci troviamo davanti a divisioni, manipolazioni e sfruttamento; tutte cose che avvengono sotto la bandiera della libertà. In tali processi spesso sono violati i diritti civili, politici e religiosi.

Elementi di queste tendenze possono trovarsi anche nella Chiesa e nell'Ordine. E tuttavia esiste un chiaro sforzo di creare strutture che siano fondate sul primato della persona e che l'assicurino. Data l'individualità di ciascuna persona e la singolarità di ogni fraternità, la pluriformità viene riconosciuta e difesa come valore in se stesso da parte dell'Ordine⁴⁰.

UGUAGLIANZA

17. Data l'inviolabile dignità dell'uomo e della donna come immagini di Dio (Gn 1,26-28), tutte le persone sono uguali e devono essere trattate egualmente. Un segno dello sforzo per realizzare questo diritto universale è messo in luce dai movimenti che operano per l'eguaglianza politica e religiosa fra le razze e fra gli uomini e le donne.

Anche nella Chiesa notiamo lo sforzo di inserire gli emarginati e il laicato nella sua vita e attività. Questo fenomeno universale ha influito anche sul nostro Ordine. In esso si è riconosciuto in modo chiaro l'uguaglianza di tutti i frati, basata sulla comune vocazione (Cost. 84,3,5; 115,6).

Nonostante questi movimenti per l'eguaglianza, incontriamo discriminazioni quasi dappertutto; sessismo, razzismo, classismo, esclusione delle persone anziane ("ageism")

minano la comunità; tribalismo e caste ancora dividono le società. Nell'ambito delle nazioni, come nelle relazioni internazionali, i ricchi e i potenti avanzano a spese dei poveri e degli oppressi. In tale processo i diritti economici, sociali e culturali sono spesso violati. Siccome la Chiesa e l'Ordine sono parte di questo mondo, devono continuamente vigilare sulle tendenze verso queste forme di discriminazione⁴¹.

SOLIDARIETÀ GLOBALE

18. L'esistenza di istituzioni e movimenti su base regionale, continentale e internazionale testimoniano uno sviluppo storico che va verso una solidarietà globale. Il rapido sviluppo della tecnologia e delle comunicazioni, i progressi nel campo dell'elettronica e dei computers, le iniziative che riguardano i trasporti e le ricerche spaziali favoriscono la possibilità di fare del mondo un unico grande villaggio. La gente del commercio e della politica, gli scambi culturali e gli incontri sportivi offrono ancora altre possibilità di promuovere legami di solidarietà. Questo fenomeno della solidarietà è anche presente nei popoli in via di sviluppo.

Nonostante ciò, l'egoismo personale e comunitario minaccia in continuazione di rendere vani gli sforzi per fare comunità. Frequentemente s'incontrano l'etnocentrismo, il nazionalismo e il fanatismo religioso. La violenza, il terrorismo e la corsa agli armamenti crescono in modo accelerato. La ricchezza del nord aumenta mentre aumentano i deboli del sud.

Molta parte dello sfaldarsi della solidarietà si deve attribuire ad un falso concetto di autorealizzazione e all'individualismo.

Come l'individualismo sta rompendo l'unità della famiglia, così nel nostro Ordine e nelle nostre fraternità esso minaccia di scalzare il nostro valore fondamentale della fraternità. Nonostante l'affermazione che la vita evangelica, vissuta in fraternità, sia il nostro principale apostolato, in realtà sono le attività apostoliche individuali che condizionano la vita fraterna. A causa di tali forme di individualismo i nostri legami di fraternità sono forse più deboli di quanto non lo siano stati nel passato.

Anche se ci sarà sempre tensione tra le finalità di una comunità e lo sviluppo della personalità e dei carismi di ogni persona, la presente situazione del mondo, la Chiesa e l'Ordine richiedono un'immediata risposta all'individualismo⁴².

B. DALL'INDIVIDUALISMO ALLA TESTIMONIANZA PROFETICA DELLA FRATERNITÀ

CAUSE DELL'INDIVIDUALISMO

19. Le cause dell'individualismo non possono essere isolate al punto che sia possibile indicare questa o quella causa, questa o quella persona. Il nostro individualismo riflette quello della società, sia al l'Est che all'Ovest, sia al Nord che al Sud. Nonostante gli slogans sulla libertà e l'uguaglianza e l'impegno per la solidarietà, esistono forze che sviluppano sottili forme di collettivizzazione attraverso la strumentalizzazione politica (controllo del partito sui mezzi di comunicazione) e la strumentalizzazione economica (predominio dei potenti dell'economia per mezzo della propaganda commerciale); tutto ciò ha come risultato un'accresciuta esaltazione dell'individualismo. Inoltre, la burocratizzazione viene applicata in modo tale da aumentare per parte sua l'individualismo.

Tutto questo ha avuto i suoi effetti anche sulle nostre fraternità. Mentre nelle diverse province esistono esempi che danno speranza, molto spesso possiamo constatare nell'Ordine una specie di minimalismo per ciò che riguarda la preghiera comunitaria e il tempo passato intorno alla mensa comune. Quando poi i frati effettivamente vanno alla ricreazione comune, essa è dominata dalla televisione. La conseguenza è l'erosione dei legami di fraternità fra di noi, la tendenza a dare priorità a comunità al di fuori della fraternità e, di nuovo, un crescente individualismo⁴³.

SUPERAMENTO DELL'INDIVIDUALISMO

20. Come si può capire dal Cap. VI delle Costituzioni e dai Consigli Plenari I di Quito e IV di Roma, l'Ordine ha fatto grandi passi per assicurare la dignità di ogni persona. Riscoprendo il carisma di S. Francesco, ha riaffermato la sua visione di una fraternità di eguali, basata sulla stessa vocazione (Cost. 83,3). Non potremo dare al mondo una vera testimonianza di fraternità e di solidarietà se non affrontiamo il nostro individualismo.

VITA FRATERNA COME CRITERIO FONDAMENTALE

21. Il criterio fondamentale della fraternità non è solo al centro dei nostri documenti, e al centro della nostra fede, come ci insegna Gesù nella sua preghiera al Padre: "**Prego anche per coloro che crederanno in me per mezzo della loro parola, che tutti siano nell'unità come tu, Padre, sei in me e io in te; prego che essi siano in noi nell'unità così che il mondo creda che tu mi hai mandato**" (Gv 17, 19-21).

Inoltre l'insegnamento della Chiesa continuamente c'invita a costruire la «**civiltà dell'amore**». Il Documento conciliare sulla "**Chiesa nel mondo contemporaneo**" afferma: "**Dio... ha voluto che gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra loro con animo di fratelli**" (n. 24). "**Primogenito tra molti fratelli e attraverso il dono dello Spirito**" - continua il Concilio - Gesù istituì "**una nuova comunità fraterna composta da tutti coloro che lo ricevono con fede e amore... Questa solidarietà dovrà essere accresciuta fino a questo giorno in cui sarà portata alla sua perfezione**" (n. 32).

Ci ricordano le nostre Costituzioni che "**Per divina ispirazione Francesco fondo una forma di vita evangelica che chiamo fraternità**" (n.83,5), basata su fratelli che vivono insieme nella carità. Fedeli alla nostra vocazione dobbiamo costruire una vera comunione fraterna e cooperare così alla promozione di una famiglia autenticamente umana nella Chiesa e nel mondo.

Per questo noi crediamo che la testimonianza profetica della fraternità vissuta è al centro della nostra evangelizzazione. Soprattutto è un servizio di "**Pace e Bene**", nel segno della fiducia e della speranza.

La realtà del mondo, la Chiesa e l'Ordine ci ricordano il piano di Dio; esso ci sprona ad essere profeticamente coerenti con il dono e l'impegno della fraternità che ci qualifica come francescani⁴⁴.

ESEMPIO DI S. FRANCESCO

22. In questo senso la forza profetica della nostra presenza e attività in mezzo al mondo e al Popolo di Dio deve prendere la sua ispirazione dall'esempio di Francesco che "**amando Dio e tutte le persone e anche tutte le creature e fratello e amico universale**" (Cost. 169,2)⁴⁵.

C. ORIENTAMENTI OPERATIVI

PROMOZIONE DELLA VITA FRATERNA

23. Consapevoli che dobbiamo passare dalla teoria ad azioni concrete, ribadiamo che tutta la nostra formazione deve comportare un processo di coscientizzazione e di conversione continua, sia personale che comunitaria, per promuovere una maggiore fraternità tra noi e con tutti. In concreto sottolineiamo i seguenti momenti chiave della vita fraterna quotidiana:

- a) la preghiera della fraternità (Eucaristia, liturgia delle ore e altre forme) vivendola in maniera creata, spontanea, veramente partecipata e realistica [46](#);
- b) la vita di fraternità, attuandola come una vera comunione di vita, la quale deve esprimersi nella confidenza e nel perdono, nella comprensione, nella stima e nell'amore vicendevole, nella disponibilità mutua e nella condivisione di tutto ciò che siamo ed abbiamo, con una cura particolare nei confronti dei frati ammalati o in difficoltà; [47](#)
- c) il lavoro in tutte le sue forme; esso deve essere sempre espressione di tutta la fraternità (Cost. 76,2; 145,6); soprattutto si deve esprimere nell'aiuto vicendevole, secondo i doni dati a ciascuno, anche nei servizi che si devono prestare quotidianamente nelle nostre case (Cost. 84,6) [48](#).

Per animare la nostra vita fraterna ribadiamo come strumento fondamentale il dialogo in tutte le sue modalità, specialmente negli incontri della fraternità (capitoli locali); questi dovrebbero essere frequenti e ben pianificati, includendo l'uso della dinamica di gruppo. Come fanno diversi gruppi e movimenti ecclesiali, sforziamoci anche noi di mettere la vita quotidiana a confronto con la Scrittura [49](#).

IL MODELLO EVANGELICO

24. Affinché, illuminati dal Vangelo, possiamo superare le divisioni, l'alienazione e l'individualismo nelle nostre fraternità, suggeriamo di adottare il metodo che Matteo ha proposto, in situazioni simili, alla sua Chiesa (Mt 18,1-20). Questo comporta: che ci sforziamo di vincere le divisioni esistenti (18, 1-9), che ci stimiamo vicendevolmente sulla base della dignità di ciascuno (18, 10-14), e pratichiamo la correzione fraterna che ci invita alla conversione (18, 15-18). Con questi legami di solidarietà, promossi mediante la stima e la correzione, saremo più uniti e la nostra preghiera sarà così più efficace (18, 19-20) [50](#).

REVISIONE DI VITA

25. Siamo fiduciosi che, dietro la spinta di questo CPO, saremo capaci di rivitalizzare la preghiera delle nostre fraternità e le forme del nostro apostolato e così superare il nostro individualismo. Per facilitare questo proponiamo i seguenti punti per una revisione della nostra vita:

- a) esaminiamo come l'individualismo si manifesta nelle nostre fraternità, riconoscendo i suoi effetti minanti e ammettendo pure che, con la grazia di Dio, esso può essere superato;

b) impegnamoci in cause comuni che sviluppino maggiormente la solidarietà tra di noi, specialmente nel modo di rispondere al grido dei poveri (ET 18)[51](#).

Raccomandiamo particolarmente:

1. che si abbiano delle fraternità di presenza tra i poveri come previsto dal CPO di Quito; [52](#)
2. che coloro che sono già impegnati con i poveri riflettano sul modo di approfondire la loro solidarietà con essi; mentre coloro che svolgono altri apostolati abbiano delle esperienze frequenti di inserimento tra i poveri;
3. che coloro che non sono così impegnati a causa di malattia o per altre ragioni, adoperino i loro talenti, preghiere e sofferenze in favore dei poveri e per la promozione della giustizia e che la nostra preghiera esprima tale sensibilità;
4. che rigettiamo qualsiasi forma di "**compromesso con ogni specie di ingiustizia sociale**" nel nostro stile di vita, comune e personale, nei beni che usiamo e nel rapporto con i laici che lavorano con noi, "*svegliando le coscienze al dramma della miseria e alle richieste in favore della giustizia sociale fatte dal vangelo e dalla Chiesa*" (ET 18)[53](#).

STRUTTURE ADATTE

26. Richiamiamo l'attenzione specialmente sul tema delle strutture, che devono essere adatte a pro muovere la vita fraterna. Anzitutto teniamo conto della condizione dei singoli frati nel costituire le fraternità e nella distribuzione degli impegni (Cost. 88,2; 146,4); sviluppiamo la vita mediante le forme di governo e di organizzazione che favoriscano l'obbedienza caritativa mutua, attiva e responsabile, la sussidiarietà e corresponsabilità, la maturazione dei singoli e delle fraternità (Cost. 23,3ss; 30,3; 37,3ss; 50,4; 142,2ss; 157,3ss; 159,1ss; 162; 164; 2ss). E finalmente stiamo attenti che le nostre case favoriscano la vita fraterna (Cost. 68,3)[54](#).

SOLIDARIETÀ VISSUTA

27. Potenziamo la corresponsabilità e solidarietà fraterna, affinché vengano superati gli atteggiamenti di isolamento e di provincialismo. In funzione di questo, promuoviamo i diversi organismi di animazione e collaborazione nel campo della formazione, dell'apostolato, della cultura e delle pubblicazioni, ecc. a livello di Ordine, di continenti, di nazione e di regioni. Un'attenzione speciale dobbiamo prestare nell'animare le Conferenze e nel coltivare il sentimento della fraternità mediante la condivisione dei beni, nel promuovere l'amore fraterno tra le province e tra le fraternità della stessa provincia. Egualmente, tenendo conto del nostro spirito di povertà e di itineranza, si deve evitare che una lunga permanenza nel medesimo luogo condizioni la vita fraterna[55](#).

FRATELLI DI TUTTI

28. Per realizzare in pienezza la nostra vocazione di fratelli, con tutte le persone e con tutte le creature, suggeriamo:

- a) aprire la nostra fraternità a coloro che desiderano condividere opportunamente la nostra vita di preghiera, di convivenza, di riflessione e di lavoro (Cost. 68,2; 50,3; 57, 1ss); [56](#)
- b) promuovere lo spirito di accoglienza e di solidarietà con tutti, specialmente con i bisognosi, offrendo ospitalità e mettendo a disposizione i nostri edifici e i nostri beni;

c) privilegiare sempre il nostro messaggio di fraternità e di spirito comunitario in tutti i nostri incontri e servizi agli uomini, favorendo soprattutto la stima, la comprensione e il dialogo fraterno con tutti (Cost. 97ss);

d) condurre la nostra vita fraterna preferenzialmente accanto ai bisognosi, agli emarginati ed oppressi, unendo i nostri sforzi ai movimenti di volontariato e a tutte le iniziative di associazione, di unità e solidarietà fra i popoli (Cost. 12,3; 99,3); [57](#)

e) essere sensibili alle esigenze delle Chiese particolari dove lavoriamo, sviluppando un clima di generosa solidarietà e disponibilità delle nostre persone e delle nostre case; [58](#)

f) favorire gli sforzi di integrazione fraterna con tutta la famiglia francescana e particolarmente con l'OFS, per vivere ed offrire un messaggio di fraternità tra di noi e con il mondo (Cost. 11,3; 95; 152,2) [59](#);

g) coltivare il senso della fraternità universale con tutta la creazione, promuovendo il rispetto della natura e il senso religioso del creato (Cost. 11,1ss; 46,7; 97,1) [60](#).

CAPITOLO III° LA NOSTRA VITA DI POVERTÀ E MINORITÀ TRA I POVERI

POVERTÀ COME SEGNO PROFETICO

29. La nostra vocazione di cappuccini, secondo la vita e regola di San Francesco, comporta una nostra condizione esistenziale di poveri e, come tale, è in se stessa testimonianza e segno profetico. Per questo rivolgamoci preferenzialmente ai poveri, bisognosi e sofferenti di ogni condizione, in spirito di condivisione e di compartecipazione, nello stile della minorità propria dell'Ordine. Qui possiamo soltanto sottolineare alcuni aspetti della povertà, rinviando per il resto alle Costituzioni e ai precedenti CPO. Questi aspetti che ci sembrano più attuali nel mondo di oggi, si riferiscono essenzialmente allo stile di vita e all'impegno pastorale⁶¹.

A. ESAME DELLA SITUAZIONE ODIERNA

CAUSE DELLA MISERIA

30. Molti oggi non riescono a soddisfare i bisogni primari materiali, culturali, sociali e spirituali. Il fenomeno è il risultato di cause, che sono spesso al di fuori del controllo della volontà umana, ma che sono anche, certamente, frutto dell'egoismo degli individui, delle nazioni, dei blocchi politici, militari ed economici, i quali creano strutture di oppressione e di permanente ingiustizia. In questo contesto "i piccoli", poiché non hanno né avere, né sapere, né potere, sono molto spesso condannati a tacere e ad essere le vittime di una storia decisa dagli altri.

Molte persone mancano di altre necessità vitali, sono insoddisfatte per l'assenza di istruzione, di integrazione sociale e del senso della vita e soffrono per non sentirsi comprese nella loro solitudine, sofferenza e conflitti interiori⁶².

DIVISIONI NELLA CHIESA

31. Come la società così anche la Chiesa è segnata dalla divisione tra persone, tra chiese ricche e chiese povere. Ci sono problemi che ancora non hanno un adeguato studio e una sufficiente attenzione pastorale; troviamo nella Chiesa anche gruppi, che non hanno ancora evidente possibilità di partecipare e di decidere adeguatamente, ad esempio i laici ed in special modo le donne⁶³.

MENTALITÀ CONSUMISTICA

32. Una mentalità consumistica influenza negativamente la nostra vita e la nostra attività. Disponiamo di mezzi consistenti (costruzioni, risorse, strumenti di lavoro, ecc.). Talvolta i destinatari della nostra presenza non sono preferenzialmente i più poveri, i più bisognosi, i più sofferenti, e siamo al servizio di istituzioni che spesso operano soprattutto in favore delle classi agiate⁶⁴.

SOLIDARIETÀ CON I POVERI

33. Riscontriamo però anche aspetti positivi nella società, nella Chiesa e nell'Ordine. Nella società, tramite la ricerca scientifica e i mass-media, cresce una più viva coscienza dei problemi e si cercano nuovi mezzi per risolverli, con un'organizzazione solidale, a livello internazionale.

Nella Chiesa è più vivo il senso di comunità, di partecipazione e di servizio. Per questo più forte è la coscienza dello scandalo di una crescente miseria e più concreta la lotta per vincerla, con un impegno talvolta volontario dei laici, per il miglioramento delle strutture e della situazione in genere.

Nell'Ordine una maggiore consapevolezza ha fatto sì che alcuni frati abbiano scelto di vivere tra i poveri, i bisognosi e i sofferenti e ha indotto l'Ordine ad accettare nuovi ministeri in aree povere e tra minoranze. Si sta, pertanto, rinvigorendo la tradizione del nostro Ordine circa la sensibilità verso i poveri e i bisognosi. E cresciuto il senso della solidarietà anche con l'interscambio di persone e di beni tra province⁶⁵.

B. NOTE CARATTERISTICHE DELLA NOSTRA POVERTÀ-MINORITÀ

PER UNA SOCIETÀ PIÙ GIUSTA

34. Il fatto che molti esseri umani vivano in povertà estrema e in condizioni di ingiusta dipendenza e contro la dignità e i diritti fondamentali della persona umana e dei popoli, e ci obbliga a collaborare per la costruzione di una società giusta e solidale⁶⁶.

CRISTO SPERANZA DI UNA NUOVA SOCIETÀ

35. Fra gli uomini è cresciuta la convinzione che il mondo è un sistema complesso, nel quale tutto si rapporta a tutto, ma proprio per questo è un sistema aperto. La Scrittura ci insegna che Dio ha creato il mondo per tutti e che ha affidato agli uomini il compito di costruire, quale anticipazione profetica del mondo futuro, una società giusta e fraterna, dove tutti si riconoscano figli dello stesso Padre e servi gli uni degli altri (Gal 5,13).

Nell'incarnazione, scegliendo la via dell'amore, Gesù Cristo si è posto dentro la situazione povera degli uomini, come uno di loro, con una scelta liberatrice, non parziale ma integrale. Riconosciamo in Lui, morto sulla croce, l'uomo povero, che ha amato più di tutti, perdonando, e ha riconciliato l'umanità. Animati dalla sua risurrezione, rafforziamo la nostra speranza nella costruzione di una nuova società⁶⁷.

CRISTO NOSTRO MODELLO

36. La contemplazione di Gesù Cristo povero e crocifisso, testimone dell'amore del Padre per tutti gli uomini, ha permesso a Francesco di riconoscere, amare e servire il Cristo povero e crocifisso anche negli uomini, sue membra, specialmente in coloro che sono i più poveri e i più sofferenti.

L'amore per Gesù Crocifisso ci impegna a diventare, per mezzo dell'austerità della nostra vita e la condivisione delle nostre risorse materiali e umane, solidali con le sue membra sofferenti, vivendo con loro nella reciprocità di un amore attento e attivo. E qui che si trova per noi il cammino privilegiato che con San Francesco e la nostra tradizione cappuccina ci conduce a trovare Cristo povero e crocifisso, il "**Servo sofferente**".

Per vocazione siamo chiamati, scegliendo realmente l'ultimo posto, a trovare Gesù Cristo nell'annientamento solidale della sua Incarnazione (Kenosis) e della sua Passione. Questa scelta minoritica ci permetterà di essere vicini a tutti fraternamente e gioiosamente⁶⁸.

C. ALCUNE PISTE OPERATIVE

BEATITUDINE DELLA POVERTÀ

37. Convinti che la povertà evangelica è un dono di Dio, un valore e una beatitudine, mentre operiamo perché gli uomini abbiano una vita degna dei figli di Dio, presentiamo con la nostra vita in letizia e con la nostra predicazione il valore evangelico della povertà ai ricchi e ai poveri.

Questa povertà esige da noi piena disponibilità verso gli altri delle nostre capacità, del nostro tempo e dei nostri beni⁶⁹.

CORAGGIOSA REVISIONE DI VITA

38. Alla luce delle Costituzioni (n. 60,6) e del I CPO (nn. 46ss), occorre fare anzitutto una coraggiosa revisione di vita, a livello di singola persona e di fraternità, sull'uso dei nostri beni, sull'austerità e minorità della nostra vita e sull'orientamento preferenziale della nostra attività⁷⁰.

SEGNI CONCRETI DI POVERTÀ

39. La nostra scelta volontaria di povertà radicale (cfr. Cost. n. 43) esige l'abbandono delle nostre cose non necessarie a favore degli indigenti.

Per un'attuazione concreta, ogni fraternità provinciale o locale, in spirito di condivisione e di solidarietà, stabilisca una percentuale delle entrate da devolversi ai poveri.

La nostra povertà comporta pure la partecipazione di tutti ai servizi e ai lavori della fraternità, anche allo scopo di evitare, in quanto possibile, l'impiego di personale esterno⁷¹.

INSERIMENTO TRA I POVERI

40. In attuazione delle Costituzioni (n. 60,6) si favoriscano in modo efficace le fraternità di inserimento tra i poveri e gli emarginati.

Nella formazione iniziale, in coerenza con il nostro stile di vita che deve essere vicino ai poveri e ai bisognosi, si favorisca un tempo di esperienza fra questi. Si faciliti anche una preparazione specifica di alcuni religiosi per il lavoro tra gli stessi⁷².

Nella nostra attività dobbiamo preferire il servizio a favore delle classi povere, bisognose e popolari. Stimoliamo la partecipazione dei frati e delle fraternità agli organismi di volontariato e favoriamo il lavoro a tempo pieno e gratuito nei gruppi più emarginati. Sosteniamo quei fratelli che lavorano, anche gratuitamente, tra i più lontani da Gesù Cristo [73](#).

CAPITOLO IV°

LA NOSTRA ATTIVITÀ APOSTOLICA

FONDAMENTO DELLA EVANGELIZZAZIONE

41. L'evangelizzazione è un fatto fondamentale per la vita e l'attività dell'Ordine. Ha il suo punto di partenza nell'amore di Dio per gli uomini che culmina nella persona di Gesù Cristo, incarnato per la nostra salvezza. La sua vita intera, dal primo momento dell'esistenza fino alla morte e risurrezione, è parte integrale della sua attività evangelizzatrice (cfr. EN 6). Gesù manda poi il suo Santo Spirito per continuare la sua opera di evangelizzazione. Modello incomparabile della evangelizzazione per noi è Gesù Cristo.

Noi siamo parte della Chiesa che, modellata dallo Spirito e illuminata da Cristo, cammina con tutti gli uomini. In tutte le trasformazioni culturali cerchiamo di capire il significato e la direzione della storia che sta evolvendo verso una nuova umanità.

L'evangelizzatore vive il messaggio prima di proclamarlo agli altri. Siccome tutti viviamo in differenti situazioni, poniamoci davanti agli altri in atteggiamento umile, pronti ad ascoltare e a ricevere, a valutare e ad assimilare i fatti positivi di ogni cultura.

Francesco, fedele seguace di Cristo, visse pienamente il vangelo, fu sensibile alle situazioni delle persone, presentò l'amore e la misericordia di Dio e per questo diventa l'ispiratore del nostro modo di evangelizzare⁷⁴.

A. L'EVANGELIZZAZIONE IN UN MONDO IN TRASFORMAZIONE

MUTAMENTI CULTURALI

42. Durante gli ultimi venti anni il mondo, la Chiesa e l'Ordine hanno subito profonde trasformazioni. Questi vasti cambiamenti hanno avuto un influsso profondo anche sull'Ordine.

I mutamenti culturali hanno cambiato anche le forme attraverso le quali l'uomo esprime la sua esperienza di Dio e i suoi valori religiosi. La gente sente il bisogno del Trascendente. Fino a tempi recenti tale bisogno veniva espresso in forme istituzionali e tradizionali. Ciò che ora la gente esprime attraverso il materialismo, l'ateismo, l'indifferentismo, il secolarismo, il relativismo e lo scetticismo e continua sfida per la Chiesa e per l'Ordine a trovare nuove espressioni di questo bisogno del Trascendente⁷⁵.

Alcuni ministeri tradizionali dell'Ordine sono stati molto ridotti nella loro portata: confessioni, devozioni, predicazioni, missioni popolari, questua, ecc. In molte province numerosi frati si sono dispersi in una moltitudine di ministeri individuali, minacciando così di indebolire la presenza profetica della provincia come tale⁷⁶.

CAMBIAMENTI DELL'ORDINE

43. L'apostolato nella Chiesa è in rapido sviluppo con profonde conseguenze per l'Ordine:

- a) la notevole diminuzione del numero dei sacerdoti diocesani ha spinto l'Ordine ad accettare servizi pastorali senza autentico riferimento al suo carisma fondamentale; [77](#)
- b) l'aumento del numero dei ministri laici, spesso preparati professionalmente, ha arricchito il nostro apostolato. Tuttavia, in alcuni luoghi, i frati non erano preparati a questo impatto e hanno avuto timore di cooperare con loro; [78](#)
- c) nell'Ordine l'aumento dei frati che non desiderano né di abbracciare lo stato clericale né di svolgere i ministeri tradizionali dei fratelli non chierici, ha arricchito e mutato il nostro apostolato. Tuttavia questi frati non sempre hanno trovato fra di noi un modo di fare apostolato stimolante e soddisfacente;
- d) alcuni frati chierici non desiderano esercitare gli apostolati tradizionali dell'Ordine; [79](#)
- e) il ruolo e la responsabilità delle donne nella società ha subito un mutamento rivoluzionario. Il loro accresciuto impegno nei ministri della Chiesa spesso è visto con timore dai frati [80](#).

UNA NUOVA COSCIENZA RELIGIOSA

44. Come risultato delle trasformazioni culturali, quali la secolarizzazione, c'è stato un cambiamento nella coscienza religiosa della gente e un aumentato apprezzamento dei valori umani. Per cui:

- a) in molti luoghi le devozioni religiose popolari, così importanti nel passato per l'apostolato dei frati, hanno poco significato ormai per il sentimento religioso della gente; [81](#)
- b) le sette religiose evangeliche a contenuto fondamentalista si indirizzano al bisogno che la gente ha di una personale esperienza di Dio. Il forte senso di identità di queste sette corrisponde al bisogno di relazioni interpersonali. Esse, in genere, hanno più forza di richiamo per la religiosità del nostro popolo di quanto l'abbiano i nostri modi tradizionali di fare apostolato [82](#).
- c) Lo spirito ecumenico del Concilio Vaticano II ha avuto come risultato un nuovo e positivo dialogo con le altre Chiese cristiane e un nuovo apprezzamento delle altre grandi religioni dell'umanità. Questo ha esercitato un profondo influsso sullo stile missionario dell'Ordine [83](#).

NUOVA ESIGENZA DI GIUSTIZIA

45. La povertà e l'oppressione hanno provocato una nuova esigenza di giustizia a tutti i livelli. La Chiesa ha affermato che l'azione in favore della giustizia è un elemento essenziale di vita e attività evangelica. Il fatto che noi dobbiamo predicare la buona novella ai poveri per un ordine sociale più giusto, pone in discussione metodi passati di formazione e mentalità presenti [84](#). Notiamo che:

- a) l'Ordine ha innumerevoli opere di carità per l'assistenza ai bisognosi: programmi per provvedere cibo, alloggio, vestiti, ecc.. La maggior parte di tali opere hanno lo scopo di dare assistenza a situazioni di emergenza. Tuttavia molte volte non vanno incontro a coloro che sono chiusi in strutture di povertà; [85](#)
- b) L'appello a mostrare la giustizia come elemento costitutivo del Vangelo è difficile ad essere predicato, specialmente a coloro che hanno potere e ricchezza;

c) in molte parti del mondo i frati sono costretti a vivere e a svolgere il loro apostolato in situazioni di crisi permanente: guerra, regimi oppressivi, guerriglia, terrorismo, carestie, epidemie, ecc.

B. GIUDIZIO E VALUTAZIONE

NUOVA FISIONOMIA DELL'ORDINE

46. L'immagine tradizionale dell'Ordine cappuccino è molto cambiata. Nell'Ordine non sempre si è preso piena coscienza di tale cambiamento nella vita e nell'attività. Così, non tutti i tentativi di adattarsi alla nuova realtà hanno avuto successo. Tuttavia, praticamente in ogni area, sta emergendo una nuova figura dell'Ordine. Alcuni profondi valori cristiani e francescani stanno aiutando il sorgere di questa nuova fisionomia⁸⁶.

RIVITALIZZAZIONE DELL'APOSTOLATO

47. Il ministero di Gesù fu un'urgente proclamazione del Regno di Dio, una forza potente che cambiò l'esistenza di molti e portò speranza: "**Il tempo è compiuto! Il Regno di Dio è vicino! Convertitevi e credete al Vangelo!**" (Mc 1,15). Molti movimenti di rinnovamento e di riforma nella Chiesa hanno trovato la loro forza in una rinnovata fede nella Parola di Dio. La rivitalizzazione della nostra presenza apostolica nel mondo deriva dallo stesso bisogno profondo di Francesco quando esclamo: "**Questo è ciò che desidero, questo è ciò che cerco, questo è ciò che bramo con tutto il cuore**" (Cel 22). Il Vangelo è per noi non solo un complesso di valori da vivere e da predicare, ma l'autentica forma e il contenuto della nostra vita e del nostro apostolato⁸⁷.

VERSO LA LIBERAZIONE COMPLETA

48. Accettiamo la realtà e il dinamismo dei tempi come segno della presenza di Dio, certi che lo Spirito Santo ci guiderà e ci porterà a capire ed interpretare l'intimo significato della storia. Questo è il punto di partenza per la nostra proclamazione del Vangelo di Gesù Cristo.

Prendiamo come nostre le sofferenze e le aspirazioni dell'umanità che cerca di crescere verso la liberazione completa. Presentiamo il grido dei poveri al Padre ed effettivamente condividiamone la sorte (cfr. Cost. 46,3).

Francesco nella Regola non bollata ci invita a cominciare la nostra proclamazione del Regno di Dio vivendo in pace in mezzo ad ogni cultura e ad ogni popolo: "**...evitino liti e dispute e siano soggetti ad ogni creatura per amore di Dio**" (Rnb XVI).

Per questo cerchiamo di entrare in rispettoso dialogo scoprire i valori comuni ad ogni cultura (bontà, verità, libertà e bellezza), perché essi rivelano la presenza di Dio e sono la base dell'unità⁸⁸.

COSTRUIRE UNA FRATERNITÀ UNIVERSALE

49. Come fratello tra i suoi fratelli e le sue sorelle, ogni frate è chiamato a condividere i doni che Dio gli ha dato per aiutare gli altri a vivere la loro vocazione cristiana e a costruire una

fraternità universale, a "**...indurre, con stile evangelico, ad una pacifica e stabile convivenza coloro che sono divisi dal l'odio, dall'invidia, dai contrasti ideologici, dalle classi, dalle razze e dalle nazionalità**" (Cost. 99,2). La promozione della dignità e dei diritti dei poveri è parte integrale della nostra missione evangelica. Noi esprimiamo la nostra vocazione alla minorita, più condividendo il cammino umano al servizio degli altri, che governandoli da posizioni di prestigio⁸⁹.

FEDELI ALLA CHIESA

50. Siamo fedeli alla Chiesa di Cristo che sta costruendo una nuova umanità camminando con tutti gli uomini di buona volontà. Seguire il nostro carisma francescano e cappuccino è parte essenziale della nostra fedeltà alla Chiesa. Secondo lo spirito del Testamento di Francesco noi dobbiamo essere sempre attenti alle necessità della Chiesa locale. Condividiamo le sue sofferenze e le sue speranze nello sviluppo di nuove forme e strutture⁹⁰.

I VALORI GUIDA

51. Francesco nel Testamento descrive la sua vita di fede come un processo di continua conversione. L'avvento del Regno di Dio richiede allo stesso modo da parte di ogni frate e di ogni fraternità una conversione radicale. Questa conversione richiede una profonda rivalutazione del significato della nostra vocazione religiosa e del ruolo delle fraternità religiose nel mondo contemporaneo. Questo ci chiama ad un esame dei nostri criteri di giudizio, delle nostre idee e dei nostri valori guida alla luce del Vangelo. Ci spinge ad aprire gli occhi all'opera dello Spirito nel mondo. Richiede che impariamo ad ascoltare. Dobbiamo confessare che talvolta siamo più pronti a predicare al mondo e ai nostri fratelli e sorelle che ad ascoltare con riverenza lo Spirito che parla in loro. Tutto questo ci costringe a riesaminare i nostri progetti e le nostre priorità personali alla luce di quella "**vera e caritativa obbedienza**" che Francesco descrive nelle sue Ammonizioni (cfr. Amm III)⁹¹.

C. INVITO ALL'AZIONE E SCELTE OPERATIVE

PIANO PASTORALE

52. In conseguenza di quanto detto, noi raccomandiamo in modo particolarmente forte che ogni provincia e circoscrizione dell'Ordine formuli un piano pastorale, nel quale si enunci con chiarezza la nostra, nuova presenza apostolica nel mondo. Raccomandiamo che la formulazione di questo piano coinvolga tutti i frati e che comprenda ogni nostro ministero sia individuale che comunitario. Questa nuova visione del nostro ruolo nel mondo deve dare ad ogni provincia e circoscrizione il coraggio di iniziare nuove forme di attività e di abbandonare quegli apostolati e strutture che non sono più testimonianza di una presenza evangelica significativa⁹².

CRITERI PER LE SCELTE

53. I ministeri del nostro Ordine (predicazione, collaborazione parrocchiale, cappellanie, sacramento della riconciliazione, ecc.) devono essere rivitalizzati secondo i criteri seguenti:

a) sensibilità ai valori umani;

- b) appropriato rinnovamento richiesto dalla Chiesa;
- c) valori guida fondamentali della nostra vita e attività specialmente la minorità;
- d) piano pastorale della provincia e della Chiesa locale⁹³.

GRUPPI ECCLESIALI

54. I movimenti e i gruppi ecclesiali di base rappresentano una forte sollecitazione evangelica per il nostro Ordine:

- a) fanno parte del piano pastorale di molte Chiese;
- b) costituiscono una nuova forma di essere Chiesa;
- c) sono una potente forza per l'evangelizzazione;
- d) favoriscono il sorgere di nuove espressioni religiose basate sulla Scrittura, forti relazioni interpersonali e l'impegno per la trasformazione della società⁹⁴.

IMPEGNO PER I POVERI

55. Il grido dei poveri deve trovare una risposta ancora più chiara nei ministeri e nelle attività del l'Ordine:

- a) tutti i frati devono essere coscientizzati circa i diritti e la dignità dei poveri;
- b) questa coscientizzazione alla giustizia è parte integrante di tutti i nostri ministeri;
- c) siccome siamo minori, la coscientizzazione del nostro Ordine riguardo ai poveri include la volontà dei frati di camminare con loro, condividere la loro vita, le loro aspirazioni e le loro lotte;
- d) riaffermiamo la validità dei nostri molteplici lavori per i poveri e fra i poveri. Raccomandiamo una speciale attenzione alle più recenti forme della sofferenza umana: i disoccupati, gli operai emigranti, i rifugiati, le vittime della droga e dell'AIDS, coloro che vivono soli, i vecchi, ecc⁹⁵.

ANIMAZIONE SPIRITUALE ADEGUATA

56. Sottolineiamo l'importanza di rispondere alle necessità religiose della gente, cercando di provvedere ad un'animazione spirituale adeguata. La trasformazione dei comportamenti religiosi richiede da noi:

- a) che nostre fraternità vivano una vita evangelica credibile;
- b) che permettiamo alla gente di partecipare alla nostra vita spirituale;
- c) che apriamo le nostre case ai differenti gruppi, come i gruppi giovanili, sia per l'animazione spirituale che per promuovere vocazioni alla vita religiosa;
- d) che formiamo guide spirituali capaci di rispondere alla sete che l'uomo ha di Dio;
- e) che ci siano confessori, convenientemente aggiornati nella teologia morale e pastorale e in psicologia, disposti a servire il popolo;
- f) che si costituiscano case di preghiera, come vogliono le Costituzioni (56,1) e che noi collaboriamo a costituire altri centri di spiritualità⁹⁶.

NUOVE INIZIATIVE MISSIONARIE

57. L'Ordine continua a favorire la sua missione presso le giovani Chiese:

- a) cerchiamo di scoprire i segni della presenza di Dio in ogni cultura;
- b) siamo pronti a collaborare alla creazione delle Chiese locali autonome formando adeguatamente i ministri adatti;
- c) raccomandiamo che l'Ordine accetti di iniziare la presenza francescano-cappuccina nelle aree dove ancora non esiste, specialmente in Africa e nell'Asia orientale;
- d) raccomandiamo di incrementare i presenti sforzi missionari dell'Ordine e di sviluppare appropriate strutture per una più ampia cooperazione interprovinciale a favore di nuove iniziative missionarie;
- e) la nostra presenza nelle nazioni che non permettono l'esplicita proclamazione del Vangelo ritiene la sua validità, perché **"il principale apostolato dei frati è questo: vivere la vita evangelica nel mondo in sincerità, semplicità e gioia"** (Cost. 145,2)[97](#).

I MASS-MEDIA

58. I mass media e i mezzi di comunicazione sono una parte integrante della cultura dei nostri tempi. Raccomandiamo che questi mezzi siano responsabilmente usati per creare una nuova mentalità religiosa. Questo richiede:

- a) che i mass media e i mezzi di comunicazione siano usati come strumento di evangelizzazione;
- b) che i frati imparino ad usare criticamente tali mezzi e che insegnino alla gente a fare lo stesso;
- c) che anche i laici siano formati a portare il messaggio cristiano in questa importantissima area delle comunicazioni[98](#).

INSIEME CON L'OFS

59. L'assistenza spirituale dell'OFS deve ritenersi un doveroso e privilegiato impegno di famiglia. Realizzando questa nostra reciprocità vitale, rinforziamo la nostra presenza e attività apostolica e, allo stesso tempo, ci arricchiamo con i doni di tanti fratelli e sorelle che vivono, nella vocazione specifica di laici, l'identico carisma francescano[99](#).

APOSTOLATO BIBLICO

60. Coerenti con la nostra vocazione francescana e per rispondere meglio, come vuole la Chiesa, alla sfida dell'evangelizzazione oggi, dobbiamo dare la dovuta priorità all'Apostolato Biblico[100](#).

PASTORALE SANITARIA

61. La pastorale sanitaria e in favore degli anziani esige una rinnovata scelta e una riqualificazione, anche con corsi di aggiornamento. Privilegiamo la visita e l'assistenza

domiciliare agli infermi e agli anziani per recar loro aiuto spirituale e materiale. Promuoviamo anche il volontariato ospedaliero e domiciliare presso le associazioni laicali¹⁰¹.

SENSIBILI A TUTTE LE NECESSITÀ

62. Nelle differenti aree culturali dell'Ordine esistono molte altre attività che rispondono alle necessità della gente e della Chiesa: la promozione della cultura specialmente con libri e pubblicazioni, l'apostolato delle famiglie, l'apostolato giovanile, ecc. Il nostro urgente desiderio di proclamare il vangelo di Gesù Cristo richiede costante apertura e sensibilità ad ogni nuova possibilità nella società e nella Chiesa¹⁰².

CAPITOLO V°

IL NOSTRO ANNUNCIO DELLA GIUSTIZIA, DELLA PACE E DEL RISPETTO ALLA NATURA

IL PROGETTO DI DIO

63. Seguendo Gesù sulle orme di Francesco, abbiamo di nuovo capito che, come fratelli, dobbiamo esprimere profeticamente con la nostra vita e con le nostre opere i valori della giustizia, della pace e del rispetto alla natura.

L'armonia di queste tre realtà fu il progetto di Dio nel giorno della creazione. Fu distrutta dal peccato. Ora come fratelli noi dobbiamo collaborare a restaurare quell'armonia originale e preparare l'avvento del Regno di Dio sulla terra, insieme a tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle del mondo. Questo è il piano dell'Alleanza inaugurato da Gesù [103](#).

DONO DELLA PACE E DELLA GIUSTIZIA

64. La pace fu un dono affidato a Francesco e ai suoi seguaci dal Signore stesso. Dobbiamo proclamarla con la nostra vita e le nostre azioni. Deve essere solidamente fondata sull'amore e la verità, ma non può essere autenticamente evangelica se non include anche la giustizia. Come ha detto il Sinodo dei Vescovi (1971): ***"L'agire per la giustizia e il partecipare alla trasformazione del mondo ci appaiono chiaramente come la dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo, cioè della missione della Chiesa per la redenzione del genere umano e la liberazione da ogni stato di cose oppressivo"*** [104](#).

UNIVERSO MINACCIATO

65. Oggi, inoltre, l'universo intero: l'acqua, l'aria e la stessa "***Madre Terra***", sono minacciate dall'inquinamento e da distruzione vandalica.

Il fatto che Giovanni Paolo II abbia dichiarato Francesco d'Assisi il santo patrono dei cultori dell'ecologia (29 nov. 1979) ci invita ad estendere a tutta la creazione la sua maniera di amare nella giustizia e nella pace [105](#).

A. ANALISI DELLA SITUAZIONE ODIERNA

I. SEGNI DI MORTE E DI VITA IN QUESTO MONDO

PROBLEMI NUOVI E COMPLESSI

66. Il mondo nel quale noi dobbiamo annunciare giustizia, pace e rispetto alla natura è ferito e portatore di un grido amaro, ed è attraversato allo stesso tempo da un nuovo soffio di vita.

Molti problemi, soprattutto nel campo dell'economia e dell'ecologia, sono talmente nuovi e complessi, che finora gli esperti non hanno potuto trovare soluzioni sufficienti e soddisfacenti,

per esempio non esistono ancora modelli per risolvere il conflitto tra tecnologia e disoccupazione. Anche le Chiese cristiane hanno proposto ricerche significative, per esempio: un piano per un nuovo sistema economico mondiale. Senza la conoscenza di tali ricerche è impossibile dare un giudizio realistico sui grandi problemi di oggi e sui responsabili di queste situazioni.

a - Segni di morte

PERICOLO DELLA DISTRUZIONE

67. Come al tempo di Mosè si può sentire anche oggi il grido disperato di milioni di donne e uomini, privati ingiustamente dei loro diritti più fondamentali. L'essere umano e l'ambiente in cui vive sono minacciati di distruzione. È la prima volta dopo la creazione che l'uomo tiene nelle sue mani un così grande potere su tutta la terra, sia per distruggerla che per renderla più abitabile. È l'avvenire stesso del nostro pianeta e della umanità che è in questione.

MILITARIZZAZIONE E OPPRESSIONI

68. Dalla seconda guerra mondiale in poi l'umanità si trova in uno stato cronico di guerra. I dispositivi di guerra sono sempre più numerosi, sofisticati e pericolosi. Le spese allucinanti che vi si consacrano sbilanciano talmente l'economia mondiale ed indebitano ulteriormente i popoli, da impedire l'aiuto ai paesi più poveri ed il loro normale sviluppo. Mentre aumenta la militarizzazione non si costata un equivalente impegno per risolvere i problemi di milioni di persone che muoiono di fame, di innumerevoli contadini scacciati dalle loro terre, dell'aumento dei bambini abbandonati e della distruzione sistematica di popoli in varie parti del mondo.

VIOLENZA APERTA E NASCOSTA

69. Ci sono modi concreti in cui facciamo esperienza della violenza. Sono diffusi intorno a noi la violenza fisica contro le persone e la proprietà, delitti sessuali con stupri e maltrattamento delle mogli e dei bambini. Esistono violenze istituzionalizzate più nascoste, come quando le compagnie multinazionali si pongono al di là dell'effettivo controllo delle nazioni nella ricerca mondiale di profitto e di dominio dei mercati; quando il razzismo continua sottilmente; quando la religione è politicizzata e fanaticizzata (per esempio in alcune forme dell'islamismo "**Jihad - guerra santa**"); quando si nega lavoro e possibilità di vita per il colore della pelle; o, sfacciatamente, quando la politica e l'ideologia giustificano la loro esistenza con l'apartheid. Tutto ciò può divenire uno stile di vita.

INSENSIBILITÀ

70. Forse, dati i mass media che continuamente ci bombardano con notizie di violenza, anche noi siamo divenuti insensibili? Si dice che, per sopravvivere, le vittime delle bombe di Hiroshima e Nagasaki in poche ore svilupparono l'insensibilità al grido di dolore intorno a loro. Con tante grida di poveri in mezzo a noi, i milioni di aborti che avvengono ogni anno, lo sfruttamento delle donne in tante nazioni, le inumane condizioni di lavoro, la globale negazione delle varie forme di libertà, la disoccupazione sistematica giustificata in nome della crescita economica, la crescente disparità fra ricchi e poveri al di dentro delle nazioni e nelle

relazioni fra nazioni, il terrorismo, la tortura, ci si potrebbe domandare se anche noi non siamo divenuti insensibili, se anche noi non abbiamo sviluppato forme di negazione della morte che ci circonda.

MANIPOLAZIONI DI MASS-MEDIA

71. Le nuove tecnologie e i mass media, capaci di aprire questo nostro mondo a prospettive impensate, non sono troppo sovente manipolati da coloro che detengono il potere e che non sono sempre interessati a che la giustizia evangelica avanzi?

FUTURO INCERTO

72. Ci sono oggi gravi preoccupazioni per le aggressioni all'equilibrio ecologico, che si hanno nelle acque dei fiumi e dei mari a causa degli scarichi contaminati e dei residui nucleari; nell'atmosfera delle zone industriali a causa dei gas delle fabbriche e del traffico intenso; nella natura vegetale e animale a causa dello sfruttamento abusivo. Migliaia di specie animali e vegetali stanno scomparendo o sono minacciate di morte. Vasti spazi della terra sono erosi e i deserti avanzano. L'umanità vede minacciato il suo futuro [106](#).

b - Segni di vita

DIFESA DELLA VITA

73. Troviamo oggi molte persone che hanno preso coscienza di queste situazioni di morte e reagiscono.

I gruppi che danno appoggio umano ed economico alle donne che scelgono, con grande costo, di non abortire; i gruppi che, con grande rischio, parlano con forza alla loro società, rivolgendo un appello profetico alla conversione; i membri di gruppi di resistenza che agiscono in modo non violento a favore del cambiamento sociale; i gruppi di persone che sorvegliano gli accordi internazionali per ché le libertà umane non vengano violate da regimi oppressivi; i diversi movimenti a favore della pace, che lanciano appelli e agiscono con grande integrità.

Oltre ai gruppi ci sono i celebri martiri contemporanei uccisi a causa della loro difesa dei valori umani, particolarmente della pace: Mahatma Gandhi, Anne Frank, Martin Luther King, Maksymilian Kolbe, Dietrich Bonhoeffer, Oscar Romero, Titus Brandsma, ecc. Inoltre ci sono i milioni di martiri silenziosi, i quali hanno agito, con la loro vita e la loro testimonianza e con i loro sforzi, per resistere alle forze che operano a favore della morte anziché della vita.

DIFESA DELL'EQUILIBRIO ECOLOGICO

74. Nascono nuove associazioni per la difesa dell'equilibrio ecologico, dei parchi naturali, delle specie animali, dei mari e dei fiumi, per la difesa della purezza dell'aria nelle zone industrializzate e di intensa circolazione di macchine. Sono i nuovi "**crociati**" della pace in difesa della natura aggredita [107](#).

II. LA CHIESA: OMBRE E LUCI

DIFFICOLTÀ DELLA CHIESA

75. Per la Chiesa non è facile, oggi, a causa della complessità della vita moderna, offrire a quelli che cercano un mondo più giusto ed un "**perché**" a tante cose, un insieme di risposte bene articolate e realistiche. La Chiesa ha difficoltà nel valutare ciò che è messo in gioco e le sfide cui dobbiamo rispondere oggi. Per essa, come per tutti, è grande la tentazione di abbandonarsi al fatalismo e di seguire l'andazzo comune.

a - Ombre

PERICOLO DI CHIUDERSI IN SE STESSI

76. La Chiesa non sfugge, come ogni istituzione di lunga storia, al rischio di chiudersi sul suo passato, sulle sue abitudini, sulle sue complicità... Forse, non si è domandata con energia sufficiente quello che Paolo VI proponeva al Sinodo nel 1974: "**Cosa è diventata oggi giorno questa energia nascosta della Buona Novella, capace di colpire profondamente la coscienza dell'uomo?**" (EN n.4).

DICOTOMIA TRA DOTTRINA E AZIONE

77. Non ci sentiamo forse anche noi cristiani più tranquilli in una spiritualità "**individualistica**" senza legame con la vita reale degli individui e dei gruppi, assenti da quei luoghi dove precisamente si consuma l'ingiustizia, o addirittura ciechi davanti alle ingiustizie che noi stessi facciamo? Siamo più sicuri in un ruolo di direzione e di insegnamento. Forse è vero che come Chiesa siamo poco abituati ad affrontare la tensione allo scoperto, ad ascoltare e lasciarsi istruire, a rivelare ai nostri fratelli i loro diritti ed accompagnarli nella loro promozione personale e collettiva. Il nostro discorso è divenuto certamente più incisivo sul piano della giustizia, ma abbiamo poi avuto il coraggio di passare all'azione come Chiesa ? [108](#)

b - Luci

DIFESA DEI DIRITTI UMANI

78. Nella Chiesa c'è stato uno sforzo, soprattutto a partire dal secolo XIX, di formare un insieme di dottrina sociale per incoraggiare i fedeli nel loro impegno sociale. Il Vaticano II e la sua successiva riflessione hanno dato un'orientazione decisiva verso l'uomo. Il Papa e i Vescovi non cessano di riportarci a questa riflessione. In molti paesi la Chiesa difende apertamente i diritti umani di fronte a regimi di oppressione e ad abusi contro l'ecologia. Molte volte è la sola a farlo.

Questa riscoperta più chiara dell'amore di Gesù per l'essere umano ha trovato ovunque un'eco entusiasta e, possiamo dire, ci ha riaperto all'avvenire. Le beatitudini della giustizia e della pace sembrano essere un dono speciale dello Spirito per il nostro tempo ed in particolare per i giovani [109](#).

III. LA NOSTRA FRATERNITÀ CAPPUCCINA - OMBRE E LUCI

a - Ombre

"INSENSIBILITÀ PSICHICA"

79. Anche noi cappuccini non ci salviamo da questi limiti della Chiesa. Fra Pasquale Rywalski, allora Ministro Generale, diceva nel suo rapporto al Capitolo Generale del 1982, che noi cappuccini, su molti punti concernenti la nostra presenza nel mondo, eravamo in ritardo sulla Chiesa Romana. Noi soffriamo di "**insensibilità psichica**" in rapporto ai problemi del mondo: un fatto provato anche da varie indagini fatte nell'Ordine negli ultimi anni.

Dobbiamo ancora correggere atteggiamenti clericali. Spesso abbiamo tendenza ad appoggiare le classi superiori che ci appoggiano. Il nostro atteggiamento verso il mondo talvolta riflette quello dei mass media.

b - Luci

NUOVE PISTE PER IL FUTURO

80. Il recente rinnovamento del nostro Ordine manifestatosi con evidenza nella revisione delle Costituzioni nel 1968, e continuato dai CPO e da molteplici incontri locali, ha aperto delle piste impensate per il nostro avvenire. Il nostro livello di coscientizzazione in rapporto a quello che accade nell'umanità ed a quelle che sono le esigenze concrete del progetto fraterno di Gesù per noi, si è decisamente arricchito in questi anni. Ne è testimonianza, tra l'altro la nuova maniera di considerarsi "**persone**", nei nostri rapporti vicendevoli e nella pratica dell'obbedienza.

Speriamo che l'Ordine prenda seriamente in esame la realtà, si rimetta, come ai primi tempi, all'a scolio della sua primitiva vocazione per fare delle scelte decisive [110](#).

B. CRITERI E MOTIVI PER LE NOSTRE SCELTE

RISPETTO DEI DIRITTI UMANI

81. Un primo criterio è il rispetto dei diritti umani fondamentali. Questo comporta: rimettere l'uomo ed i suoi diritti al centro delle nostre preoccupazioni; reagire ogni volta che un essere umano, o un popolo, è oggetto di ingiustizia, che è impedito nel suo sviluppo normale, che è escluso dal diritto della compartecipazione sotto tutte le sue forme (cfr. Cost. 99,1-2); intervenire ogni volta che la natura è violentata e aggredita.

LOTTA PER L'UOMO

82. Gesù si è consumato per la causa dell'uomo. Lui è il "**Giusto**" (Is 45,8), "**nostra Pace**" (Ef 2,14), appassionato perché tutti abbiano la vita in abbondanza, che nessuno ne sia escluso (Gv 10,1ss) e che siano considerati per primi coloro che hanno meno accesso alla vita (Lc 4,1 6ss).

Questo progetto fraterno di Gesù, vissuto da noi con coraggio, nel rischio e se è necessario fino alla morte violenta, ecco la nostra vocazione cristiana. Se questo circuito vitale che conduce alla pace, è bloccato dall'in giustizia o da qualsiasi male, allora dobbiamo lottare perché la vita possa continuare a circolare in abbondanza per tutti [111](#)

ESPERIENZA DI S. FRANCESCO

83. Questa è l'esperienza vissuta da Francesco al seguito di Gesù. Lui ricevette come vocazione di annunciare la Pace, cioè la vita in abbondanza (Test 23; I Cel 29). L'ha fatto con la gioia di colui che trasmette la vita, ma anche con uno spirito di penitenza e di conversione, come Gesù che verso il suo sangue per adempiere la sua missione di pace (Ef 2,14). E stato prima un uomo di pace e poi ha annunciato la pace [112](#).

PREFERENZA PER GLI "ESCLUSI"

84. Come Gesù, Francesco ha annunciato il vangelo della pace a tutti, con una preferenza fin dall'inizio per gli "esclusi" (cfr. Test 1-3). L'ha fatto come "**minore**" avendo come punto di partenza i più piccoli; l'ha fatto senza violenza, senza mezzi di potere, ma decisamente, assumendo i rischi che questo comportava (visita al Sultano) [113](#).

FRATERNITÀ UNIVERSALE

85. Francesco ha vissuto e annunciato la pace alle persone, agli animali e alle cose, come a sorelle e fratelli, membri della stessa famiglia, con rispetto e gratuitamente. Ha creduto che ogni essere può diventare "**fratello**": il Sultano, il lupo, il fuoco... Ha reso così giustizia alle persone e alla natura, guardandole come Dio le vede, e trattandole come Dio le tratta [114](#).

IL NOSTRO CARISMA

86. Francesco ci ha trasmesso un carisma speciale in favore della pace, della giustizia e della natura. Il punto di vista del povero è il luogo privilegiato dal quale un figlio di Francesco vede e proclama i valori. La riconciliazione e il rispetto per la creazione sono i mezzi che Francesco ci propone per arrivare alla vera pace e all'armonia. Questo fa parte integrante della nostra vocazione francescana [115](#).

IL NOSTRO APOSTOLATO

87. Quello che è stato detto può essere vissuto nella più grande libertà e pluriformità. Tuttavia, il contenuto non può essere rifiutato senza mettere in causa il nostro carisma francescano. Paolo VI lo ricordava al nostro Capitolo generale del 1976: "**Vorremmo richiamare una delle caratteristiche più tradizionali dello spirito del vostro Ordine, che ci sembra importante venga anche oggi messa in evidenza, in modo particolare nel vostro apostolato, quello di farvi in ogni circostanza, portatori di pace tra gli uomini**".

...CON AUDACIA E CORAGGIO

88. Le nostre Costituzioni del 1982 sulla linea dei CPO di Quito (9,17), di Mattli (4,22,27) e Roma (6, 8, 12, 31, 42, 44), ci invitano all'audacia e al coraggio. "**Non temiamo di proclamare**

l'annuncio della conversione alla giustizia ed all'impegno di conservare la pace agli uomini che detengono il potere o dominano sui popoli" (Cost. 145,4). Molti dei nostri fratelli hanno già corso il rischio di farlo in passato. Coloro che cercano di farlo oggi, non sempre ricevono un'accoglienza calorosa.

ESEMPIO DI S. FRANCESCO

89. Si tratta di ritrovare la forza nascosta del nostro carisma. I Vescovi Italiani scrivevano in occasione dell'ottavo centenario della nascita di Francesco: "***..senza pretesa di cambiare le strutture sociali del suo tempo, Francesco ha di fatto rivoluzionato il suo tempo rinnovando la coscienza degli uomini e il volto della società***" ("L'Osservatore Romano" del 14 marzo 1982, p 4) [116](#)

I PROMOTORI CAPPUCCINI DELLA PACE

90. La nostra presenza attiva nella promozione della giustizia e della pace si ispira anche alla tradizione del nostro Ordine: infatti, i cappuccini, fin dalle origini, hanno promosso una vasta opera di pacificazione sociale e di giustizia tanto in forme umili e in ambito locale, specie con la predicazione, quanto in missioni diplomatiche di grande respiro, con personaggi di spicco, come P. Giacinto da Casale, Marco d'Aviano, S. Lorenzo da Brindisi, ecc [117](#).

C. PISTE CONCRETE D'AZIONE

SUL CAMMINO DEL CROCIFISSO

91. Lo sguardo contemplativo rivolto a Gesù ed alle sue membra è capace di trasformarci. Gli oppressi e gli esclusi saranno nostre sorelle e nostri fratelli. Essi saranno anche nostri maestri. Accanto a Gesù e a queste sue membra sofferenti, sperimenteremo la conversione alla pace, non in maniera teorica, ma in un modo che ci spingerà ad azioni concrete e coraggiose. Ciò ci metterà senz'altro sul cammino della Croce, ma ci renderà capaci di amare tutti, anche i nostri nemici, come esige la nostra opera francescana di pace.

Questo sguardo contemplativo a Cristo e alle sue membra ci farà senz'altro capire che dobbiamo cambiare molte cose credute importanti nella nostra vita personale e comunitaria e ci spingerà a rifare drasticamente la nostra scelta delle priorità, a "***rifondare***" la nostra vita partendo da un'«ispirazione» ritrovata [118](#).

CONTATTO VIVO CON GLI EMARGINATI

92. Gli esclusi di questo mondo hanno accesso privilegiato al Regno di Dio e sono i primi a ricevere la Buona Novella (Lc 4, 14-18), per cui è diventato doveroso, per sentire l'autentico grido dei poveri, che il nostro Ordine abbia fraternità tra i poveri. Siamo fortunati di avere tanti nostri frati a contatto quotidiano con gli oppressi e gli emarginati. Questi ci aiuteranno a sentire il grido dei poveri e a farlo entrare nella nostra preghiera e nella nostra resistenza a tutto ciò che li opprime. Seguiamo, pertanto, l'esempio di Francesco che desiderava spesso ritornare tra i lebbrosi per imparare da loro (Rnb IX, 3) [119](#).

IL DRAMMA DELLA MISERIA

93. Ricordiamo tutti le parole indirizzate ai religiosi da Paolo VI circa venti anni fa: "**Ed allora come troverà eco nella nostra esistenza il grido dei poveri? Esso deve interdirti, anzitutto, ciò che sarebbe un compromesso con qualsiasi forma di ingiustizia sociale. Esso obbliga, inoltre, a destare le coscienze di fronte al dramma della miseria ed alle esigenze di giustizia sociale, del Vangelo e della Chiesa. Induce certuni tra noi a raggiungere i poveri nella loro condizione, a condividere le loro ansie lancinanti...**"(ET 18).

UNA NUOVA SCUOLA

94. Noi abbiamo tanto da fare per quanto riguarda la conversione di cui abbiamo parlato. È una nuova scuola che deve passare attraverso il cuore, come attraverso l'intelligenza. Francesco ha frequentato lungamente gli esclusi prima di comprendere chiaramente la sua vocazione. È nella piazza pubblica ed a contatto con gli esclusi che comprenderemo anche il senso profondo della nostra vocazione, sperimentando noi stessi le ingiustizie e la violenza di cui essi sono vittima tutti i giorni. È così che Gesù ha imparato, al contatto degli esclusi e disprezzati del suo tempo.

ALTERNATIVE VISSUTE

95. Il nostro programma di formazione iniziale deve assicurare che i nuovi fratelli facciano questa esperienza. La stessa cosa vale per la formazione permanente. Non lasciamo passare l'occasione di rendere coscienti di questa realtà anche altre persone, dai membri delle fraternità dell'OFS alle persone che raggiungiamo nei nostri incontri quotidiani. Ricordiamoci subito che non basta per dei figli di Francesco proporre delle soluzioni ed alternative: noi dobbiamo personalmente "**essere**" e "**vivere**" queste alternative e pregare il Signore che ci aiuti in questo cammino. Un grazie speciale ai nostri fratelli ed alle fraternità che condividono quotidianamente la vita dei più "**piccoli**", a tutti i livelli; a coloro che sono solidali con loro nella sofferenza e nella resistenza, a coloro che realizzano, giorno dopo giorno, alla loro maniera e negli ambienti più disparati, il progetto fraterno di Gesù¹²⁰.

RINUNCIA ALLA VIOLENZA

96. Parte integrante della conversione di Francesco fu la sua rinuncia alla violenza. In questo spirito, riconoscendo il valore della persona umana, rifiutiamo di appoggiare l'uso della violenza come mezzo di riparazione dei torti. Allo stesso modo, appoggiamo il diritto all'obiezione di coscienza contro il servizio militare e opponiamoci parimenti alla tortura e alla pena di morte¹²¹.

COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE

97 Se noi vogliamo che giustizia, pace ed ecologia diventino dei servizi specifici nelle nostre province e fraternità bisogna formare un segretariato internazionale, con persone disponibili a tempo pieno. La sua responsabilità sarà di sviluppare e coordinare questo nuovo ministero in tutto il mondo, francescanamente; sarà al servizio del definitorio generale, che deve costantemente diventare la voce dei poveri per tutto l'Ordine; potrebbe anche collaborare con altri gruppi, religiosi e no, che internazionalmente perseguono lo stesso fine. Le province sono

vivamente pregate di creare questo segretariato di GPE (giustizia, pace, ecologia) là dove non è ancora in atto, dandone la responsabilità a gente capace [122](#).

PROGRAMMA PER L'ANIMAZIONE

98. Dovrà essere elaborato un programma concreto per l'animazione di giustizia, pace ed ecologia. La nostra scelta per questi valori deve basarsi su dati scientifici nei campi in questione. Ci vuole, quindi, una sufficiente informazione ed anche una formazione di esperti in questi campi, basata su fondamenti biblici solidi, e su una lettura critica degli scritti e della vita di Francesco. Invitiamo i nostri professori di università, per esempio dell'Antoniano, di St. Bonaventure e di altri Centri francescani, a preparare dei seminari e dei programmi di formazione su questa materia, ed anche proporla come materia di studio universitario.

REVISIONE DI VITA

99. Ogni forma di ingiustizia e di disuguaglianza deve sparire dalle nostre fraternità, specialmente le forme di clericalismo che forse esistono ancora. Sia anche riesaminato il salario dato ai nostri impiegati. Dobbiamo vigilare sull'utilizzazione fatta dalle banche dei soldi che vi abbiamo depositato [123](#).

VIGILANZA SUL PIANO ECOLOGICO

100. I fratelli siano vigilanti sul piano ecologico, evitando d'aver orti e boschi non utilizzati né da noi né da altri, o di venderli col pericolo di sfruttamento. Saranno solidali con coloro che lottano contro la distruzione della natura in tutte le forme.

SOLIDALI CON TUTTI

101. Nello sforzo di costruire un mondo più giusto non siamo certamente i primi né gli unici, né necessariamente i migliori. La cosa migliore che possiamo fare, spesso, sarà quella di appoggiare i gruppi già esistenti e di farlo francescanamente. Prima di tutto siamo solidali con le iniziative nate in seno alla famiglia francescana [124](#).

GRANDEZZA DELLA NOSTRA VOCAZIONE

102. Non abbiamo ancora finito di scoprire la forza nascosta e la grandezza della nostra vocazione. Abbiamo, come Francesco, ricevuto la missione di vivere e d'annunziare la pace e la riconciliazione. Con la nostra vocazione noi testimoniamo che è possibile vivere in questo mondo dei rapporti frate mi basati sulla giustizia e sull'amore; e siamo al medesimo tempo custodi di questa Natura che il Creatore ha affidato a tutti [125](#).

CONCLUSIONE

Siamo giunti alla fine delle nostre riflessioni il sabato 27 settembre 1986, che come ogni sabato è dedicato a Maria, Regina del nostro Ordine.

Alla fine del nostro incontro possiamo dire con le sue parole del «*Magnificat*»: il nostro essere proclama la grandezza del Signore; il nostro spirito ha trovato gioia in Dio nostro Salvatore...

Con fiducia aspettiamo il giorno in cui tutta la vita e attività cappuccina divenga profetica nel senso del «*Magnificat*» e partecipi al processo per cui:

i superbi siano confusi nei pensieri del loro cuore;

(quando) la forza dei potenti sia riordinata in modo che siano rialzati gli umili e gli oppressi;

(quando) noi inviteremo i cuori dei ricchi alla conversione.

Così che agli affamati vengano assicurate le cose migliori;

(quando) la riconciliazione e la pace divengano attitudine morale.

Un momento di grazia iniziato nell'Ordine tre anni fa, quando fummo invitati a riflettere sul tema: «*La nostra presenza profetica: vita e attività apostolica*».

Per noi delegati la celebrazione del V CPO stesso nel Brasile è stata una esperienza forte di questa grazia, la quale ora chiama tutti i frati dell'Ordine a continuare il cammino iniziato, accogliendo con benevolenza le riflessioni e i suggerimenti di questo documento e attuando con coraggio le sue proposte.

Fiduciosi nel Signore che ha assistito l'Ordine nel passato, guardiamo con speranza al futuro.

Dio, che ha iniziato questa opera, la porti alla perfezione fino al giorno di Cristo Gesù nostro Signore.

Sommario

V° CONSIGLIO PLENARIO DELL'ORDINE LA NOSTRA PRESENZA PROFETICA NEL MONDO

Garibaldi, 1987	5
PRESENTAZIONE	5
INTRODUZIONE	7
CAPITOLO I° LA CONTEMPLAZIONE NELLA NOSTRA VITA ED ATTIVITÀ' APOSTOLICA	9
A. I NUOVI CONTESTI DELLA CONTEMPLAZIONE.....	9
B. CARATTERISTICHE DELLA NOSTRA CONTEMPLAZIONE	10
C. SCELTE OPERATIVE.....	12
CAPITOLO II° IL DONO E L'IMPEGNO DELLA FRATERNITÀ	14
A. DIGNITÀ, UGUAGLIANZA, SOLIDARIETÀ NEL CONTESTO ODIERNO.....	14
B. DALL'INDIVIDUALISMO ALLA TESTIMONIANZA PROFETICA DELLA FRATERNITÀ.....	15
C. ORIENTAMENTI OPERATIVI.....	17
CAPITOLO III° LA NOSTRA VITA DI POVERTÀ E MINORITÀ TRA I POVERI.....	20
A. ESAME DELLA SITUAZIONE ODIERNA	20
B. NOTE CARATTERISTICHE DELLA NOSTRA POVERTÀ-MINORITÀ.....	21
C. ALCUNE PISTE OPERATIVE.....	22
CAPITOLO IV° LA NOSTRA ATTIVITÀ APOSTOLICA.....	24
A. L'EVANGELIZZAZIONE IN UN MONDO IN TRASFORMAZIONE	24
B. GIUDIZIO E VALUTAZIONE	26
C. INVITO ALL'AZIONE E SCELTE OPERATIVE	27
CAPITOLO V° IL NOSTRO ANNUNCIO DELLA GIUSTIZIA, DELLA PACE E DEL RISPETTO ALLA NATURA.....	31
A. ANALISI DELLA SITUAZIONE ODIERNA.....	31
I. SEGNI DI MORTE E DI VITA IN QUESTO MONDO.....	31
II. LA CHIESA: OMBRE E LUCI	34
III. LA NOSTRA FRATERNITÀ CAPPUCCINA - OMBRE E LUCI.....	35
B. CRITERI E MOTIVI PER LE NOSTRE SCELTE.....	35
C. PISTE CONCRETE D'AZIONE	37
CONCLUSIONE	40



www.ofmcap.org